

la

Settimana



Diocesi di Livorno

di Livorno

Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno - tel. e fax 0586/276217 - lasettimana.livorno@tiscali.it

PERIODICO DELLA DIOCESI DI LIVORNO - www.lasettimanalivorno.it

N. 30 - 04 SETTEMBRE 2016 - € 1,00



Nuove strade per "Generare giovani cristiani"

***Un numero speciale sulla lettera
pastorale del vescovo Simone***



Notizie CARITAS

Con settembre ripartono tutte le attività

Iscrizioni alla Scuola dei Mestieri

Ricominceranno ad ottobre i corsi della Scuola dei Mestieri, rivolti come sempre a persone disoccupate che cercano una nuova occasione di formazioni professionale.

Saranno riproposti i corsi dello scorso anno, Cucina Sociale (otto posti), Ciclofficina (massimo sei partecipanti), Fotografia (quindici posti disponibili) e Falegnameria (8 partecipanti).

Si potrà presentare la propria domanda di iscrizione dal 12 al 22 settembre, scaricando il modulo di richiesta di partecipazione, che presto sarà disponibile sul sito Caritas Livorno.

Una volta compilato, dovrà poi essere consegnato, con il proprio Curriculum e la copia del documento d'identità, presso la struttura Sorgenti di Carità in via Donnini, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 o dalle 15 alle 18.

Al momento dell'iscrizione verrà fatto un colloquio conoscitivo, strumento di selezione nel caso di molte richieste.

I corsi partiranno nella prima settimana di ottobre e termineranno a

fine novembre.

Ai partecipanti sarà richiesta una piccola quota per l'iscrizione che andrà totalmente a sostegno dei corsi stessi per l'acquisto dei materiali necessari.

Caritas ricorda che i corsi non sono di tipo professionalizzante, ma esperienze di apprendimento e socializzazione che hanno come obiettivo quello di promuovere la riattivazione di persone che, da tempo, sono finite fuori dal mercato del lavoro o dai tradizionali percorsi di studio.

Raccolta materiale scolastico

Siamo ormai prossimi alla riapertura delle scuole e come sempre la Caritas di Livorno indice una raccolta di materiale scolastico da donare alle famiglie che si rivolgono quotidianamente ai centri di ascolto in cerca di aiuto, in particolare a tutte le persone che accedono alle attività del Centro per la Famiglia.

Il materiale richiesto è quello necessario per il rientro in classe: quaderni, matite, penne biro, gomme, astucci, zaini, quaderni ad anelli, cancelleria varia e strumentazione tecnica come compassi, calcolatrici, righelli, squadre, album da disegno. Il tutto potrà essere consegnato presso il Front Office del Porto di Fraternità di via delle Cateratte 15, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì mattina dalle 8.30 alle ore 11.00, poi da settembre il materiale sarà distribuito dalla sede delle Sorgenti di Carità di via Donnini.

Chi vorrà accedere alla distribuzione può come sem-

pre rivolgersi al Centro di Ascolto per la Famiglia il martedì e il giovedì mattina, dalle ore 9.00 alle 12.00. Come negli anni scorsi grazie all'aiuto di tutti saranno tante le famiglie che potranno affrontare l'inizio della scuola dei propri figli con tutto il materiale necessario.



Il materiale scolastico potrà essere portato nelle sedi Caritas

Vuoi aiutare la Caritas?

Chiedendo di prestare qualche ora del tuo tempo libero a favore della Caritas di "Torretta" o alle Caritas parrocchiali.

Nel primo caso telefona allo 0586-884693 o scrivi a Suor Raffaella: s.raffaella@caritaslivorno.it, nel secondo rivolgiti alla tua parrocchia.

Offrendo un contributo in denaro. Fai il tuo versamento con bonifico bancario.

Per donazioni generiche alla Caritas di Livorno: IBAN: **IT-85-B-05034-13902-000000153581**.

Per donazioni verso il Fondo di Solidarietà:

IBAN: **IT-47-N-05034-13900-00000002551**.



La cucina delle Sorgenti di Carità dove si svolgono le lezioni

GENERARE GIOVANI CRISTIANI

La lettera pastorale del vescovo Simone

Carissimi fedeli,

il tempo corre veloce, sono giunto al nono anno di episcopato in mezzo a voi. Grazie per la preghiera, l'affetto e la vicinanza.

Stiamo vivendo l'Anno Giubilare della Misericordia, esso è iniziato con un gran concorso di popolo e sta continuando con una viva partecipazione ai tanti eventi promossi. E' davvero un tempo di grazia e di rinnovamento personale e comunitario.

Su questa strada occorre perseverare andando ad affrontare una sfida pastorale ardua, non solo per la nostra diocesi ma per tutte le chiese che sono in occidente: la trasmissione della fede alle nuove generazioni ovvero la generazione di giovani cristiani.



1. GIOVANI EVANGELIZZATORI DI GIOVANI UN SOGNO?

La situazione della pastorale giovanile nella nostra diocesi è nota e comune a tante Chiese, sino alla Cresima molti ragazzi sono presenti poi quasi tutti, gradualmente si distaccano per ripresentarsi, non tutti ma una buona parte, in occasione del battesimo del figlio o per chiedere la benedizione sacramentale, alla loro convivenza. Poche sono le coppie di giovani che arrivano al matrimonio al culmine di un cammino vocazionale attento e condiviso

con la Comunità Parrocchiale o con il gruppo al quale si appartiene.

A Livorno la situazione è ancor più complessa, ci avviciniamo a modelli nord europei: tanti bambini non battezzati, tanti giovani e adulti che mai s'incontrano con Gesù Cristo, il suo Vangelo e la sua Chiesa se non, e questo è una felice eccezione livornese, in occasione dell'ora di religione a scuola. L'Orsa di Religione infatti vede una partecipazione pressoché plebiscitaria alla scuola materna, alle elementari, ottima alle medie, buona alle scuole superiori. Molti bambini, ragazzi e giovani non battezzati la frequentano. Moltissimi genitori che non hanno battezzato il loro figlio, danno l'opportunità al loro piccolo, di incontrarsi con Gesù e il suo Vangelo a scuola. E' una

grande opportunità alla quale sono deputati non solo gli insegnanti di religione ma anche tanti insegnanti di classe. Un grande grazie va a tutti loro.

Ma a scuola si può e si deve dare una conoscenza culturale del fenomeno cristiano. Sta alla parrocchia l'evangelizzazione. E' compito della Comunità Cristiana avvicinare i genitori e motivarli affinché donino al proprio figlio, il sacramento del battesimo, è proprio di ogni parrocchia, avvicinare i tanti giovani e adulti non cristiani e annunciare loro Cristo morto e risorto. Debbo a questo proposito ringraziare le suore e il personale di tante scuole cattoliche: ogni anno sono circa 200 i bambini che grazie anche alla loro silenziosa ma faticosa opera, chiedono il batte-

simo. I genitori sono con delicatezza avvicinati, i bambini ricevano il primo annuncio e ben felici, e possono dire per testimonianza personale, emozionati e contenti, ricevono durante gli anni della scuola materna o elementare, il sacramento della grazia e della fede: il battesimo. Il santo Padre ci spinge alla missione, alla gioia dell'evangelizzazione e a rendere le nostre Comunità "ospedali da campo" dove accogliere le tante forme di umanità ferita per sanarle con i doni di Dio. Il suo esempio ci sospinge e ci guida. L'Evangelii Gaudium è la nostra bussola.

Alla luce dell'insegnamento del Santo Padre, voglio ora soffermarmi con voi sulla formazione cristiana degli ancora molti ragazzi che frequentano le nostre parrocchie o associazioni (circa il 50% dei ragazzi livornesi) e che da battezzati compiono il cammino dell'Iniziazione Cristiana. Tantissimi di loro non lo terminano fermandosi o al solo battesimo, circa un 10%, o alla Messa di Prima Comunione, circa il 30%, o al Sacramento della Confermazione, ben il 50%. Ben pochi quindi (mediamente non più del 10% dei battezzati), prosegue il suo cammino dopo la Confermazione, con la mistagogia della cresima e vive la Solenne Professione di Fede, ai 18- 19 anni, dove per la prima volta in età di ormai di piena consapevolezza personale, scelgono essi e non i loro genitori o nonni, se vogliono essere cristiani e provare a vivere l'avventura della fede cristiana. La Solenne Professione di Fede come sin dal 1974 afferma Paolo VI nell'Ordo Iniziazione Adulorum (l'OICA), è il sigillo finale del cammino di Iniziazione Cristiana. In Diocesi attualmente a quanto mi risulta, essa è proposta ai giovani della Comunità e celebrata a tempo debito, solo da pochissime parrocchie. Ancora purtroppo odo alla celebrazione del sacramento della Confermazione, sacerdoti o catechisti affermare che la Cresima chiude l'Iniziazione Cristiana!!!!

Se tanti ragazzi crismati non proseguono nel cammino di fede cosa significa?

In primis: non era ancora giunto il momento di conferirgli la Cresima.

Quanta fretta c'è nel chiedere al Vescovo di imporre loro le mani! Ma a cosa serve crismarli se in loro c'è ancora un cuore pagano che li porta ad avere (loro e i loro familiari) ancora una ferma volontà di abbandonare la vita della Comunità Cristiana appena ricevuto il sacramento



Monsignor Giusti amministra la cresima a un adulto

perché non la vivano affatto come la loro abituale abitazione? Perché quindi costringerli di fatto a giurare e professare il falso? Tanto più quando ciò avviene in una solenne liturgia quale quella della Crismazione davanti alla Comunità e al Vescovo. Ma domandiamoci: hanno consapevolmente giurato il falso o molto più semplicemente non era ancora giunto il tempo per porgli a loro e ai loro familiari, una simile impegnativa domanda? I sacramenti

sono un dono di Dio ed è un diritto del battezzato riceverli ma il pastore deve valutare se è giunto per essi, il momento per accoglierli nella fede, altrimenti è obbligo morale del pastore come fra l'altro afferma il CJC, differire la celebrazione dei medesimi.

Come compiere questo delicato atto di discernimento ecclesiale? A questo proposito mi permetto di ricordare che primo requisito per ricevere un sacramento è la fede. Solo Dio vede nei cuori, a noi è data la sola possibilità di un discernimento dai gesti esterni della persona. Afferma San Giacomo: la fede senza le opere è morta quindi è da esse

che si può tentare una valutazione. E' infatti questa la logica che soggiace a tutta l'Iniziazione Cristiana ovvero la Traditio – Redditio. La Comunità trasmette quello che ha ricevuto ma ha anche il compito di compiere la "scrutatio" (gli "scrutini") ovvero valutare dai gesti esterni, se la persona ha ben acquistato e se ben custodisce il deposito di Grazia già ricevuto e se è pronto quindi ad accogliere con fede, il Signore nel grande dono del sacramento dell'Eucarestia o della Cresima.

In secondo luogo, il suo radicamento nella Comunità Eucaristica era ancora incompiuto.

Come valutare questo innesto? Semplice basta attendere l'estate e valutare cosa accade, se il ragazzo e la sua famiglia scompaiono è segno che dobbiamo ancora pazientare se poi neppure si vedono d'inverno, sono ancora ben lontani dalla meta. Quindi non si abbia fretta a fissare date, meglio sarebbe per una parrocchia non aver proprio date fisse per nessun sacramento. Si valuti e a tempo opportuno quando ci saranno le condizioni di una vita di fede minima, si concorderà una data per la celebrazione. Si abbia il coraggio di passare dall'età in cui ricevere in sacramento agli atteggiamenti di fede necessari per ricevere un sacramento.

L'età della cristianità e del catecumenato sociale sono ormai finite da un pezzo, rendiamocene finalmente conto e abbandoniamo senza troppi rimpianti cosa rimane ancora del modello catechistico tridentino per essere una Chiesa in stato di missione la quale non si preoccupa dei numeri ma di generare giovani cristiani.

In terzo luogo interroghiamoci: l'adolescente ha assunto in parrocchia un sia pur piccolo incarico di servizio?

C'è stata un'opportuna educazione alla carità e alla vita di preghiera? C'è una qualche forma di "reddito fidei", parte integrante e ineliminabile dell'Iniziazione Cristiana? Prima il ragazzo provi a vivere da testimone poi riceva il sacramento della testimonianza: la cresima. Si affidino quindi a preadolescenti e adolescenti servizi (coro, aiuto catechista, volontariato ecc.), li si inseriscano nei vari gruppi di servizio della Comunità e li si renda protagonisti della vita della Comunità e in ultimo ma è fondamentale, il sacerdote avvii con ciascuno di loro un dialogo spirituale e si avviino all'aiuto spirituale personale, prodromo della direzione spirituale.

Ma per fare questo occorrono persone che li seguano da vicino e siano per loro modelli di vita.

a) Prima di tutto i genitori, ascoltiamo papa Francesco nell'Amoris Laetitia:

"L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. Questo inizia con il Battesimo, nel quale, come diceva sant'Agostino,



le madri che portano i propri figli «cooperano al parto santo». Poi c'è il cammino parrocchiale d'Iniziazione Cristiana. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i

“Cresima sì cresima no, è una questione di presenza e impegno”

genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo. Perciò «è bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine. Quanta tenerezza c'è in quel gesto! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in spazio di pre-

ghiera».

La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e « il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà » (Is 38,19). Questo richiede che invociamo l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto (cfr Mt 13,31-32), e così riconosciamo la sproporzione tra l'azione e il suo effetto. Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l'iniziativa di Dio. Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi [...]. È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia».

b)e accanto ad essi giovani animatori espressione di una comunità educante

Nell'ultimo studio sulla realtà giovanile fatto dall'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano è emerso che "chi ha lasciato un



Don Federico Locatelli con alcuni parrocchiani



Alcuni giovani della nostra Diocesi

segno (nell'educazione alla fede) è l'educatore che ha sviluppato una presenza viva, dentro un dialogo personale, la cui vicinanza e partecipazione alla vita quotidiana si sono intrecciate al percorso della fede."

"Il laicato della prima metà del Novecento ha inventato strade nuove di testimonianza sui problemi e sulle urgenze del tempo, con intelligenza e iniziativa. La stessa iniziativa serve oggi, a fronte delle grandi questioni di questo tempo. Non sarà la comunità cristiana con la sua struttura pastorale ad affrontare il problema dell'educazione della fede dei giovani. Potrà esserlo solo la creatività e l'iniziativa dei laici cristiani e delle loro organizzazioni, ad assumersi responsabilità, a rinunciare ad attendere direttive, a esplorare strade nuove per lasciarsi coinvolgere in nuove passioni. Alla fede cristiana la responsabilità di non pretendere che tutto rientri dentro i suoi schemi organizzativi, ma l'intelligenza di assecondare tentativi ispirati dall'amore del Vangelo.

Per un adolescente è un "modello credibile" oggi in Italia, solo un giovane poco più grande di lui. L'adulto ha un grande ruolo durante l'infanzia ma è chiamato ad assumere un compito diverso durante la giovinezza. Accanto ai ragazzi occorrono giovani. Nel gruppo animatori e catechisti è necessaria la presenza di adulti educatori. Nella quotidianità dell'educazione, giovani che

evangelizzano giovani, in momenti specifici (ritiri, campeggi, celebrazioni ecc..) adulti che sostengano e sappiano ascoltare e parlare con il singolo adolescente: in primis sacerdoti, diaconi, suore, genitori o comunque adulti educatori. Importanti occasioni di formazione al ser-

Accanto ai ragazzi occorrono giovani animatori. I giovani che evangelizzano altri giovani

vizio educativo sono la nuova rivista di Pastorale Giovanile, "Sentieri" e le tante occasioni di formazione

offerte dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e dal Centro Pastorale per la Formazione, ma quante resistenze alla formazione educativa dagli stessi giovani animatori e quanta disattenzione da parte dei parroci per una puntuale formazione educativa dei propri animatori. C'è in ogni parrocchia un gruppo animatori? Si ritrova almeno quindicinalmente con il proprio parroco per una verifica e una programmazione educativa che faccia essere la vita dei gruppi giovanile, espressione della maternità educativa di una Comunità e non azione di singoli? Gli animatori hanno un'intensa vita eucaristica, sono esempio con la loro vita di pieno inserimento nella comunità cristiana, hanno un direttore spirituale, meditano quotidianamente la Parola di Dio, si confessano frequentemente in modo da essere d'esempio ai ragazzi loro affidati? Carissimi non accontentiamoci di avere comunque qualche giovane in parrocchia, non siamo un centro sociale, si abbia il coraggio e l'umiltà di camminare insieme come Chiesa e di essere pronti e docili all'insegnamento dello Spirito Santo il quale in maniera insistente per mezzo del Santo Giovanni Paolo II prima e di Papa Francesco oggi, ci esortano a una proposta alta di vita cristiana.



Un'immagine della scorsa maggio durante la festa Giovani

2. EDUCARE AL TEMPO DELLA CULTURA DEL DESIDERIO

Ciò che è istintivo

Sarebbe molto semplice se i nostri sensi e non la nostra intelligenza, ci indicassero sempre il vero e ci aiutassero a scegliere sempre il bene. Ricercare sempre il vero e il bene sarebbe facile come respirare. Alcune volte i nostri sensi lo fanno: mi avvicino al fuoco i miei sensi mi avvertono che sto per bruciarmi, sto troppo tempo sott'acqua, i sensi mi avvertono che mi manca ossigeno e l'elenco potrebbe continuare. E' altrettanto vero che tante volte i miei sensi mi danno indicazioni sbagliate: il piacere di fumare quando ciò nuoce gravemente alla salute, il piacere legato all'assunzione di sostanze stupefacenti quando esse producono gravi conseguenze se non addirittura la morte, anche qui l'elenco potrebbe allungarsi indefinitamente.

Oggi è dominante una cultura della sensibilità la quale esalta i sensi e la sensualità quasi come valori morali di per sé assoluti e indiscutibilmente: ciò che mi dona piacere, si afferma, è bene, ciò che mi provoca dolore è male. Non ci domandiamo più se è bene o male, vero o falso bensì ne ho voglia oppure no, me la sento oppure no. All'intelligenza,



I nostri giovani alla GMG di Cracovia

All'intelligenza spesso sostituiamo la sensibilità o l'istintività e scegliamo secondo questo criterio

alla ragione, sostituiamo sovente la sola sensibilità se non la sola istintività. Oggi è il tempo del dominio della cultura del piacere sensitivo, moltissime scelte che vengono compiute sono legate a questa sola percezione immediata con conseguenze enormi. Ma il piacere, per sua definizione, è qualcosa di effimero, di momentaneo, di passeggero e poi non ti sazia mai. C'è bisogno di sue dosi sempre più massicce perché a esso ci si abitua facilmente. Pensate ad esempio al cibo: ieri il sogno era avere pane in abbondanza, oggi il pane lo evitiamo e una persona non prova alcun piacere a mangiare solo del pane anzi sovente lo vive come una di-

sgrazia, oppure come una penitenza. Le cose della terra ci coinvolgono molto a causa della dimensione istintuale, la ricerca del piacere è in sé un senso molto positivo per orientarci in azioni vitali e inderogabili quali il mangiare, il riposare, il procreare, il ricercare la bellezza e il bene. La voglia di star bene in sé è espressione di un anelito verso la pienezza della vita, potremo dire è un innato, istintuale desiderio volto alla beatitudine ovvero verso il paradiso. Avvertire un'attrazione fisica verso una persona di altro sesso è segno di normalità, sentire un forte coinvolgimento emotivo è segno che essa rientra nello spettro empatico personale.

L'intelligenza ci fa evitare di avere comportamenti scortesi o peggio maleducati ma è pur vero che istintivamente non tutti ci sono uguali. Queste ovvie considerazioni ci portano ad affermare che occorre non confondere l'istintuale, l'attrazione fisica, un sentimento, un affetto, il piacere di essere insieme, con il bene morale e tanto meno con l'amore. Fernando Pessoa nel "Il libro dell'inquietudine" arriva ad una affermazione tanto laconica quanto drammatica: «Gli altri non sono per noi altro che paesaggio». È il quadro di un'umanità assuefatta alla solitudine artificiale e da essa istupidita. Si vive ormai fra estranei. Di prossimo è rimasto all'uomo



Ragazzi alla Festa Giovani

Siamo fatti per amare e questa è una verità tangibile

contemporaneo solo il cellulare. Ma cosa succede quando si è troppo soli e da troppo tempo? Si è contaminati dalla tristezza e poi dalla disperazione. E' l'esito di una società retta dall'ideologia del non senso, afferma lucidamente Luigi Zoja nel suo libro "La morte del prossimo".

3. IL SOLO PIACERE NON APPAGA IL CUORE, È NECESSARIA LA GIOIA

L'amore è ben altro dalla sola istintualità, è sì anche desiderio, attrazione, sentimento, piacere ma al contempo trascende tutto ciò. Ogni persona quale novello Ulisse deve avere il coraggio di sapere la verità sul proprio essere e quindi non fuggire alla domanda cruciale: chi sono?

Sei un essere vivente, appartieni al mondo biologico di questo Universo. Sei un'epifania del Cosmo.



Sei sicuramente una creatura, non ti sei generato da solo, partecipi della materia dell'Universo (ma la materia è molto più vuota di quanto immaginiamo e in ultima analisi essa è energia ed essa paradossalmente non è materiale) ma non ti sei aggregato autonomamente, per essere quel che sei, hai avuto necessità di un padre e di una madre.

Sei anche e soprattutto intelligenza incarnata. Sei un corpo, sei un cuore.

Sei corpo, sei materia, sei minerali e acqua come tutto il resto del cosmo.

Sei cuore, sei sentimenti, intelligenza, amore come nessun altro nel cosmo.

Sei un corpo come tanti altri, sei un cuore come nessun altro.

Ciò che fa di te una persona unica è il tuo cuore, la tua intelligenza, i tuoi sentimenti, il tuo amore. Sei materia che sorride o piange a seconda se è amata o odiata, sei materia che prende forma dall'amore, sei dicendolo con gli antichi, materia informata dallo spirito.



Il passaggio della Madonna di Loreto e della Croce di San Damiano, simboli della GMG, lo scorso Gennaio

Ciò che è importante: sei vivo e ami
L'uomo a differenza di altri primati, non è soddisfatto e non riposa in pace come un gattino quando è sazio anzi il solo benessere materiale come in tutto l'occidente è palese, genera nevrosi e processi di autodistruzione (droga, anoressia, bulimia). L'uomo per raggiungere la gioia ha necessità di un bene immateriale quale l'amore.

Sei creatura

Di chi e di che cosa? Sei creatura di due genitori, sei frutto di una relazione d'amore. Sei creatura di esseri che vivono e amano. Sei una creatura vivente illuminata dall'amore. Quindi vivi e ama.

Sei vivo, ama

Sembra questo un binomio ovvio e semplice ma una prima domanda si pone? Ma la vita è il solo scorrere del tempo ed è indifferente ai suoi contenuti? Piena di dolore o colma

d'amore è la stessa cosa? Evidentemente no. Forse vita e amore non formano un binomio inscindibile e non s'illuminano e arricchiscono di senso reciprocamente? La vita è per l'amore e l'amore è proprio dei viventi. Si comprende come questo binomio è fondamentale per l'uomo, ricapitola tutto il suo essere: essere fatto per l'amore, essere generato dall'amore, essere che si realizza nell'amore. La sua vita trova senso e ragione nell'amore.

Simile a papà e mamma

Ogni uomo è fatto a immagine e somiglianza del proprio creatore, l'uomo è creato dalla vita per l'amore, l'uomo è vivo e ama come il Creatore che è vivo e ama. Egli è vivo e ama. Egli è la vita, tu vivi. Egli è l'amore, tu vivi d'amore. La vita e l'amore che ti ha creato, ha il volto di una persona. L'amore è sempre e solamente un atto personale. La vita e l'amore che ha creato sin dal principio, ha il volto di una persona, il volto di Dio, il volto di Gesù: "Chi vede me vede il Padre". Gesù è il vero volto del Creatore. L'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Gesù ovvero del Creatore. Gesù, è storia d'amore perché la vita sia una storia d'amore.

4. UNA PASTORALE GIOVANILE QUALE ESPERIENZA DELL'AMORE

Le persone sono assetate d'amore. Dio è amore

Ed allora perché non avviene un incontro ovvio e naturale fra i giovani e Dio? C'è un problema di capacità di linguaggio e di comunicazione? Oppure di testimonianza? Probabilmente entrambi. Occorre l'inculturazione della fede nel contesto culturale attuale. Dire la fede di sempre, dire il cristianesimo di sempre nella cultura contemporanea.

I giovani sono assetati d'amore, è questo il tema generatore della pastorale giovanile.

Si dovrà quindi far conoscere il cristianesimo a partire dal suo fuoco

A partire dalla ricerca dell'amore costruire un percorso educativo



Don Tomasz con alcuni giovani in un momento di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù

vivo che è l'amore. Il cristianesimo non è un'ideologia, non è una filosofia religiosa precisa, logica, razionale correlata da vari dogmi bensì esperienza di un fuoco vivo il quale già vive nella persona. La ricerca di Dio sarà sempre un evento personale ma necessità di un qualcuno che ti ponga dei punti interrogativi, che ti faccia intravedere la luce, dov'è la luce, dov'è il bello, dov'è la gioia: esige l'evangelizzazione da parte di un amico, da parte di una credibile comunità cristiana.

Una chiesa maestra di umanità sia la terra nuova dove si scopre l'Amore e s'impara a essere soltanto amore e quindi bellissimi. Una parrocchia ricca d'amore fraterno, di comunione, di unità, di pace sia il

luogo ove vedere l'Amore incarnato. Si tratta allora, per le comunità cristiane, di allargare gli orizzonti: al di là dei propri confini, al di là delle abitudini e dei percorsi istituzionalizzati. Occorre una grande chiamata alla responsabilità educativa e all'accompagnamento a vivere la dimensione religiosa della vita: insegnanti, catechisti, genitori, suore, semplici laici e sacerdoti. Dopo la stagione dei catechisti, questa potrebbe essere la stagione degli edu-

catori dentro la vita ordinaria.

Com'è bello Signore!

I giovani cercano salvezza nell'amore avvertito giustamente come un valore rilevante, significativo, irrinunciabile. Probabilmente uno dei pochi nel contesto culturale contemporaneo. È l'amore un valore - esperienza che si intreccia con la vita affettiva, nonché con il senso della vita e la sua eticità. Ma questa ricerca giovanile dell'amore spesso approda non all'amore, ma solo a un affetto, a un amore parziale, unilaterale, a una sola dimensione, o comunque non pieno, sovente mutilato della carità e della verità. Evidenza di questa parzialità d'amore è



Un momento di riflessione dei nostri giovani

la tanta inquietudine e labilità affettiva dei giovani e oggi sempre di più, non solo di loro. Probabilmente c'è da rilevare come le cose della terra coinvolgono molto a causa della dimensione istintuale, portano inizialmente il rapporto come su ali di aquila, lo fanno volare, ma quando il piacere cala, l'istinto ha bisogno di nuovi stimoli, la monotonia prende il sopravvento quando l'innamoramento non si è fatto amore. Allora il sentimento si tramuta da affascinante in disagio sempre più intollerabile e l'affetto si cambia in sopportazione e poi in faticoso legame da cui doversi necessariamente liberare quanto prima. Va comunque rilevato e sottolineato come anche la ricerca di un affetto sia pure parziale, il desiderio sincero e profondo, di volere stare bene, siano comunque un'espressione ambigua, inquinata quanto si voglia, di un anelito vero al paradiso, di un anelito profondo e insopprimibile verso la gioia e l'amore da non sottovalutare e tanto meno disprezzare. L'amore è quindi oggi terreno d'incontro privilegiato, ma non esclusivo, tra i giovani e la fede cristiana. Il giovane cerca l'amore. Il cristiano è un ricercatore dell'Amore.

L'amore va evangelizzato

A partire dalla ricerca dell'amore, della bellezza e della gioia occor-

È necessaria una sinergia fra parrocchie, aggregazioni laicali, pastorale giovanile e commissione comunicazioni sociali

re proporre un percorso educativo capace di offrire un'esperienza integrale della vita cristiana e della fede cristiana. Siamo provocati verso un'azione educativa simbolica. Essa dovrà procedere dall'esperienza soggettiva mistica del Signore, ovvero dall'incontro con Dio nei luoghi ove egli si manifesta abitualmente: la Parola, la liturgia, la carità. «La via simbolica è il procedimento più adatto per risvegliare il senso della bellezza. Superando le conoscenze astratte, tale via, almeno se è ben percorsa, trasforma gli individui e li fa entrare

nel regno del bello e del vero». La persona vuole incontrare Gesù non soltanto il suo messaggio, non solo chi gli parla di lui. «Vogliamo vedere Gesù», chiedono dei pagani all'apostolo Filippo. L'esperienza di Dio dona le motivazioni iniziali sufficienti per intraprendere un cammino spirituale pieno, organico, anche logico-razionale, sistematico capace di condurre la persona a poter fare consapevolmente la propria opzione fondamentale per Cristo e scegliere una vita morale cristiana.

Da esperienze soggettive a esperienze oggettive

Dai sensi spirituali all'affidamento pieno della fede. Dal risveglio di archetipi religiosi a percorsi logico-razionali fondati sulla Verità della persona di Gesù incontrata nella Chiesa e nelle Scritture. Da un'esperienza mistica piccola o grande che sia, soggettiva e strettamente personale a un percorso ecclesiale dove la Chiesa e la Parola illuminano come per l'apostolo Paolo, la propria soggettiva, vera, reale esperienza di Gesù Cristo sulla via di Damasco. Siamo chiamati ad annunciare Gesù con un linguaggio comprensibile per i giovani di oggi, esso dovrà far leva inizialmente sull'immediato, sul sensitivo, sul simbolico, per condurre oltre, verso un percorso di bellezza il quale, rivalutando la ragione e l'intelligenza, apra allo splendore della Verità. Oggi si può comunicare la fede ai giovani a partire proprio da situazioni emozionali



concrete, capaci di risvegliare il senso di Dio, gli archetipi religiosi, per giungere a esperienze religiose e di fede le quali determinano una propensione del cuore verso il Signore. Da esperienze spirituali dove i sensi spirituali hanno aiutato a cogliere per grazia di Dio, la presenza e la bellezza del Signore, a percorsi organici di fede dove l'esperienza si fa riflessa, consapevole, profonda, oggettiva. Questo è quindi il tempo della mistica.

San Giovanni Paolo II più volte ha indicato la via mistica come una strada ordinaria da promuovere in ogni parrocchia: «Le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera dove l'incontro con Cristo giunga a un INVAGHIMENTO del cuore». Si tratterà quindi di illuminare tramite l'esperienza mistica la razionalità occidentale, questo sforzo

d'illuminazione trova la sua segreta origine nella tradizione esicasta che predicava l'unificazione dell'intelligenza e del cuore quale obiettivo più centrale in cui l'uomo allo stesso tempo si raccoglie e si supera.



Il Vescovo Simone con una giovane

I percorsi di fede devono tener conto delle domande di vita e quindi devono essere diversi e variegati



Giovani alla chiesa di San Jacopo

Leggiamo nell'autobiografia di sant'Ignazio di Lojola che, in una sola visione lungo le rive del Cardoner, egli ha ricevuto più grazie e conoscenze che in tutto il resto della sua vita e dei suoi studi, egli ha

imparato più sul mistero di Dio in un solo istante di quanto non gli abbia insegnato tutta la teologia. Afferma infatti Chomjakov che «al di fuori dell'amore la conoscenza è impossibile, perché solo l'amore unisce il soggetto che conosce con l'oggetto conosciuto», e ancora, è «l'amore la prova dell'esistenza dell'uomo non il pensiero»

«La vera conoscenza nasce nella sfera del sentimento, è riscaldata, nutrita dal sentimento».

5. I LUOGHI DA PRIVILEGIARE NELLA PASTORALE GIOVANILE

I social

Se c'è un luogo dove si trovano i giovani sono i social, sono diventati una grande piazza, affollatissima di persone, sono strade dove le "vasche" si ripetono e si intrecciano con scambi sempre nuovi e non sempre innocenti anzi a volte alquanto peri-

colosi e devastanti.

Vai sui social da casa, ti senti protetto da mura familiari, in realtà sei esposto ai quattro venti e le tempeste sono in agguato. E' un luogo dove essere presenti, dialogare e fare proposte. **La diocesi da ormai due anni sta cercando di farlo con il suo quotidiano on line "La settimana tutti i giorni" e da questo anno anche con una rivista rivolta specificamente ai giovani "Sentieri", rivista per giovani animatori. E' allo studio una rivista dove i giovani chiunque esso siano, possano dialogare con tutti gli altri. Sarebbe auspicabile una ancora più grande sinergia fra parrocchie, aggregazioni laicali, pastorale giovanile e Commissione Diocesana per le Comunicazioni sociali.**



I giovani della Diocesi in preghiera

di Iniziazione Cristiana da parte di giovani studenti nonché proporre agli studenti che lo desiderano, opportune esperienze formative alla vita cristiana.

"I giovani in genere hanno ricevuto la loro prima formazione cristiana

associativi o di gruppo parrocchiale. Quando l'esempio della pratica di vita cristiana dei genitori è stato presente, la formazione ne è stata rafforzata. In prospettiva, non sarà facile che la funzione di trasmissione della fede attraverso la famiglia possa continuare: i genitori di oggi sono meno sensibili di quelli dei giovani intervistati i quali, a loro volta, avranno meno motivazione e meno ragioni per indirizzare i figli verso la fede. Allora? Forse è tempo di pensare con decisione che vi possa e debba essere un'educazione cristiana che avviene in età e luoghi diversi dagli attuali. Se i percorsi di fede dovranno sempre più tener conto delle domande della vita, se i punti di partenza dovranno diventare sempre più articolati, flessibili, numerosi, allora occorrerà pensare alla possibile funzione di educazione spirituale, interiore, anche in senso cristiano, che possa prendere le mosse dai contesti della formazione umana, culturale e professionale dei giovani, a cominciare magari dalla scuola e dall'università.

A scuola e all'università costruire legami con figure di laici cristiani disposti a diventare quelle figure di riferimento che i giovani cercano, oggi con scarso successo.

Vi sono dialoghi avviati tra

Forse è tempo di pensare con decisione che vi possa e debba essere un'educazione cristiana che avviene in età e luoghi diversi dagli attuali

La scuola

A scuola s'incontrano tutti i fanciulli, i ragazzi e quasi tutti gli adolescenti. E' un luogo fondamentale in cui essere presenti per incontrare, ascoltare, proporre, dialogare.

Molti sono gli operatori scolastici, soprattutto laici. Occorre sostenere questa presenza. A questo scopo oltre l'Ufficio Scuola e l'Ufficio per la Pastorale Scolastica è nata la Parrocchia Studentesca con un proprio parroco, un diacono e alcuni laici animatori: essa è il luogo della conoscenza di tutti gli operatori scolastici, la casa dove elaborare insieme linee pastorali comuni, programmare iniziative per il mondo della scuola e accogliere eventuali domande

in famiglia: non che la famiglia abbia sempre trasmesso gli elementi del credere, ma ha indirizzato al catechismo, ha chiesto ai figli di frequentare la Messa domenicale, li ha avviati in qualche caso a vivere esperienze di formazione in contesti



Un gruppo della parrocchia di Santa Rosa

docenti e studenti sui banchi di scuola che hanno avuto lungo seguito, nella vita comune. Si tratta di un'educazione che la comunità cristiana deve saper attivare, nella sua flessibilità e multiformità, attraverso percorsi propedeutici ad altri più strutturati, successivi ad una evangelizzazione da cui oggi non si può prescindere."

Il territorio con le sue povertà

Da anni la Caritas e la Fondazione Caritas operano nel mondo giovanile, in primis in quello del disagio e dell'emarginazione ma non solo. Molte sono le proposte fatte ai giovani per prevenire dipendenze ma anche per educare al dono di sé e scoprire nel volto del povero quello di Cristo e conoscere la bellezza del sorriso del Crocifisso chiunque esso sia. E' auspicabile che prima del conferimento del sacramento della cresima, ogni gruppo giovanile viva lunghe e prolungate esperienze di servizio in Caritas (parrocchiale e diocesana) affinché imparino a incontrare e ad amare nostro Signore Gesù Cristo. Prima incontrino Cristo nel povero poi lo accolgano nel sigillo sacramentale.

La parrocchia

Paradossalmente la parrocchia rischia di essere una stazione dove transitano tanti fanciulli, ragazzi e adolescenti ma dove non si ferma nessuno. Certo sarà così sin tanto che pensiamo e progetteremo parrocchie quali distributori a orari e tempi prefissati, di sacramenti. Occorre una Comunità che sappia essere un "ospedale da campo" la quale sa andare dove ci sono le battaglie e i feriti. Esce dalle trincee sicure della scuola di catechismo e delle funzioni religiose per andare ad incontrare il popolo che abita nel suo territorio: lo conosce, sa chi sia e come e dove viva, lo ascolta, lo accoglie e lo accudisce con il far-

maco della misericordia; lo educa con la bontà della carità che tutto scusa, comprende, perdona; lo affascina con la bellezza della comunione "nessuno soffriva umiliazione ed erano un cuor solo e un'anima sola"; lo stupisce con l'immersione nel silenzio orante porta del mistero di un Dio vicino e amorevole il quale dona allegrezza e felicità, "ve lo ripeto rallegratevi sempre perché Dio è vicino"; lo nutre con il pane e il vino della Parola e della Parola fatta carne, fatta comunità cristiana, fatta Chiesa, in liturgie di nobile semplicità ma non sciatte né dominate da parole di uomini, fossero anche quelle del sacerdote: al centro sem-

non solo informare. Non stazioni di servizio ma Comunità con un Oratorio per tutti, una carità che si fa servizio, reciproco, gruppi quali piccole comunità dove si sperimenta la fraternità cristiana, scuole di preghiera dove si educa all'incontro reale, misterioso e stupefacente con il Risorto vivente nell'Eucarestia.

6. LINEE PER UN PERCORSO EDUCATIVO IN UN CONTESTO ECCLESIALE

"Il Cammino a doppi passi"

Come riuscire a fare in ogni parrocchia una proposta educativa come sopra è stata descritta?

Il Vescovo vi lascia soli nel progettare questo cammino? Certo che no. Dopo anni di studio, di ricerca, di elaborazione, è nato dal confronto fra i giovani sacerdoti della diocesi, la proposta educativa per gli adolescenti: "Cammino a doppi passi". In essa si propone itinerari differenziati per età e situazioni di vita i quali fanno perno su due fuochi: la vita di gruppo e il dialogo spirituale con un sacerdote. Hanno un arco temporale preciso: dalla preadolescenza alla fine dell'Iniziazione Cristiana con l'eucarestia dove si compie la Solenne professione di Fede, sigillo finale dell'In-

iziazione Cristiana. Su di essa rifletteremo non poco in questo nuovo anno pastorale dato che intendo promuoverla come rito da compiere annualmente in ogni parrocchia con i giovani che ogni anno giungeranno a maturare questa scelta e così terminare l'Iniziazione Cristiana.

Il "cammino a doppi passi" si conosca, si sperimenti, si critichi alla luce dell'esperienza sul campo, per poi farne, semmai, una nuova proposta ancora più calzante e cogente.



Il fascicolo diocesano: una proposta educativa per gli adolescenti

pre Cristo non altri, in ogni liturgia si incontri Cristo non miriadi di parole di uomini dotti e non. Se un ragazzo non incontra Cristo, il catechismo è solo informazione religiosa e la Messa un rito poco avvincente. Se un ragazzo non incontra Cristo, il cammino di fede in parrocchia è solo informazione religiosa e lo sappiamo, la sola informazione non genera un cristiano, occorre formare e



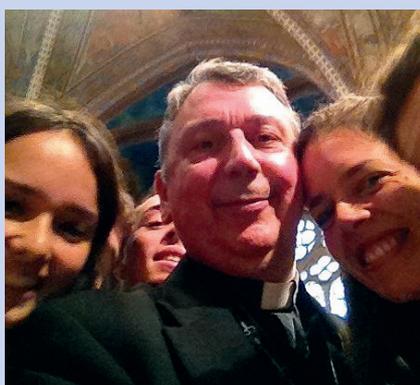
L'incontro del Vescovo con i livornesi appena giunto a Cracovia per la GMG

Cari fedeli

la lettera potrebbe continuare ma credo che per questo anno ci si possa fermare a queste riflessioni. Spero siano condivise e mi auguro sperimentate al fine di individuare insieme la via livornese alla generazione di giovani cristiani.

+ SIMONE VESCOVO

*Giovedì 8 settembre 2016
Solennità della Natività di Maria*



*Un selfie del Vescovo
con alcuni giovani ad Assisi*

La lettera

Questa lettera pastorale di mons. Giusti viene consegnata in occasione della celebrazione dell'8 Settembre a Montenero.

La lettera sarà disponibile anche sul sito della diocesi www.diocesilivorno.it e sul giornale diocesano www.lasettimanalivorno.it. Chiunque ne volesse una copia in formato cartaceo può richiederla in vescovado.



L'AGENDA

Tutti gli appuntamenti con il Vescovo

VENERDI 2 SETTEMBRE

Il vescovo è a Roma per il Consiglio di Amministrazione della CEI. 18.00 il Vescovo porta il suo saluto al prefetto Costantino. 19.00 segreteria di pastorale giovanile ai Salesiani.

SABATO 3 SETTEMBRE

22.30 il Vescovo partecipa alla veglia di apertura della manifestazione di Amichiamoci alla parrocchia di S. Agostino.

DOMENICA 4 SETTEMBRE

10.00 Giubileo dei ciclisti: S. Messa al Santuario di Montenero.

Da lunedì 5 settembre a mercoledì 7 settembre il Vescovo partecipa alla convivenza con i seminaristi della Diocesi

MERCOLEDI 7 SETTEMBRE

21.00 processione mariana alla par-

rocchia di San Giovanni Bosco a Coteto.

GIOVEDI 8 SETTEMBRE

Nella mattina, udienze clero in vescovado. 16.15 pellegrinaggio diocesano in occasione dell'inizio dell'anno pastorale e del giubileo delle aggregazioni laicali. (vedi locandina pag 16). 21.00 incontro con l'ufficio missionario in vescovado.

VENERDI 9 SETTEMBRE

10.00 Commissione De Promovendis. 11.00 Consiglio Episcopale.

DOMENICA 11 SETTEMBRE

10.30 S.Messa e cresime degli adulti in cattedrale. Nel pomeriggio il Vescovo presenta a Sant'Ilario D'Enza (diocesi di Reggio Emilia) l'esortazione apostolica *Amoris Letitia*.

Domenica 18 settembre la colletta per le popolazioni colpite dal terremoto



Uno dei tanti soccorritori accorsi nel centro Italia

Appena subito dopo il terribile terremoto che ha scosso il centro Italia, la Chiesa italiana non è stata a guardare. Primo il Papa che inaspettatamente ha deciso di rimandare l'udienza del mercoledì e mettersi in preghiera insieme ai fedeli per le vittime del disastro, per quelli che non ce l'hanno fatta e per

quelli che si trovano adesso ad affrontare un periodo molto difficile e doloroso. E nell'ultimo Angelus ha annunciato di volersi recare nei luoghi del disastro appena sarà possibile.

Anche la CEI ha subito messo in moto i suoi mezzi decidendo di stanziare un milione di Euro dai fondi dell'8xmille per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali. Ma non solo. Attraverso un comunicato ha indetto una colletta nazionale per **domenica 18 settembre** che destinerà le offerte di tutti i fedeli alle popolazioni colpite dal sisma. La data scelta, cade in coincidenza

con il 26° Congresso eucaristico nazionale, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite.

“La Chiesa che è in Italia -si legge nel comunicato- si raccoglie in preghiera per tutte le vittime ed esprime fraterna vicinanza alle popolazioni coinvolte in questo drammatico evento. Le diocesi, la rete delle parrocchie, degli istituti religiosi e delle aggregazioni laicali sono invitate ad alleviare le difficili condizioni in cui le persone sono costrette a vivere”.

Anche nelle nostre parrocchie sarà così possibile dare il proprio contributo di solidarietà per i bisogni che saranno necessari nei prossimi mesi.

Giovedì 8 settembre 2016 FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA



PELEGRINAGGIO DIOCESANO A MONTENERO GIUBILEO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ore 16.15 ritrovo in Piazzale Giovanni XXIII
salita al Santuario recitando il S. Rosario
ore 17.00 passaggio Porta Santa
ore 17.30 testimonianza
delle Aggregazioni laicali
ore 18.00 concelebrazione Eucaristica
presieduta da S.E. Mons. Simone Giusti



PER ABBONAMENTI a La settimana rivolgersi alla redazione 0586 276217 (lun- ven 9/13) - lasettimana.livorno@tiscali.it

LA SETTIMANA

Supplemento cartaceo del quotidiano
"La Settimana tutti i giorni"
Quotidiano on line della Diocesi di Livorno
di Pharus srl- via del Seminario 61
57122 Livorno - P.IVA/C.F. 01676050493
Testata giornalistica

iscritta al numero 01/2015 del Registro
Stampa del Tribunale di Livorno.
Responsabile: Chiara Domenici
Impaginazione e grafica:
Andrea Macelloni
Stampa: Media Print (LI)

